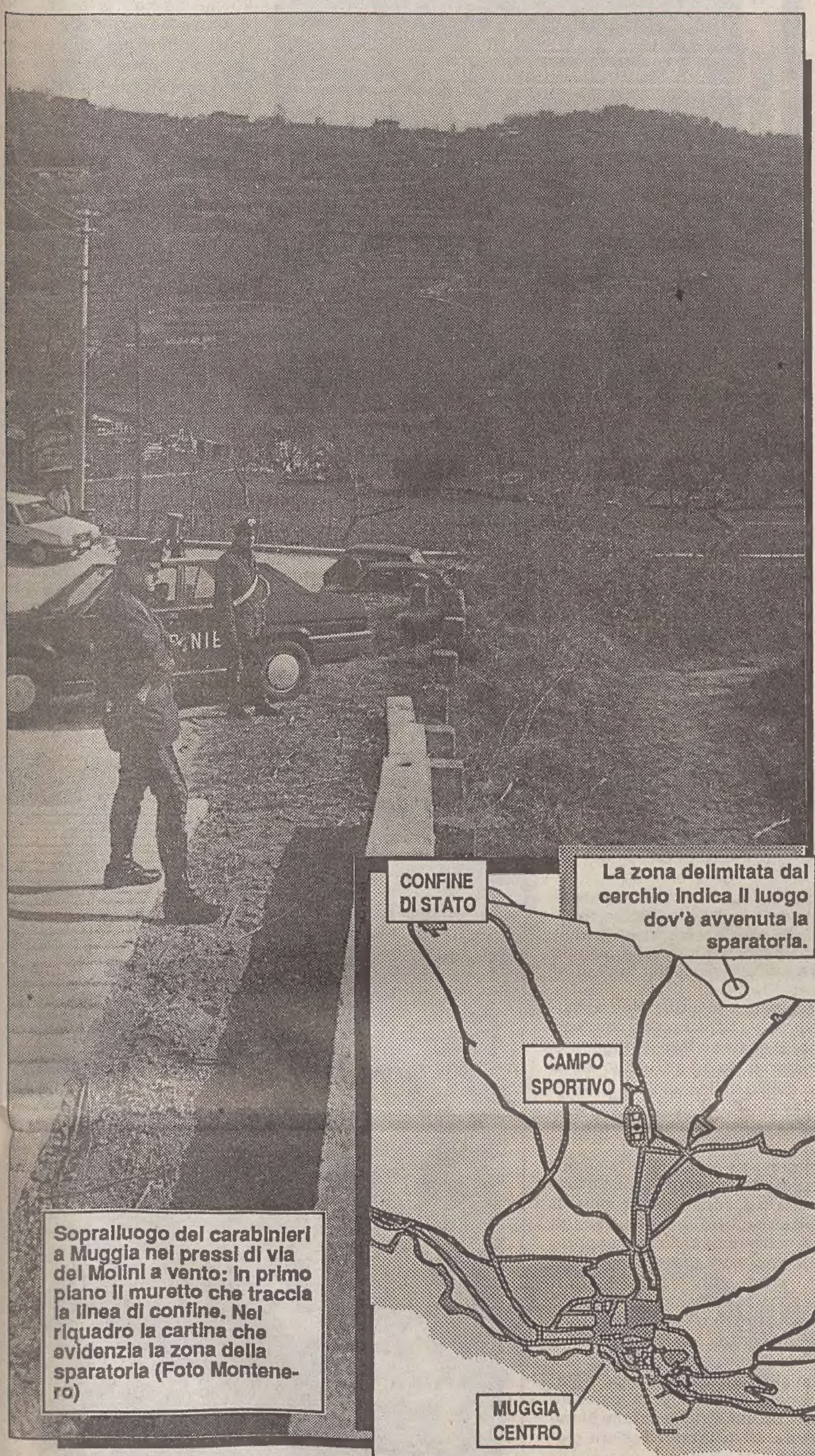
IL PICCOLO
Trieste

Anno 109 / numero 38 / L. 1000 — Venerdì 23 febbraio 1990

CONFINE / NEL MIRINO DEI GRANICIARI UN GRUPPO DI TURCHI

Falciato nella corsa a Ovest



Sopralluogo dei carabinieri a Muggia nei pressi di via dei Molini a vento: in primo piano il muretto che traccia la linea di confine. Nel riquadro la cartina che evidenzia la zona della sparatoria (Foto Montenero)

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Non erano soli i due clandestini turchi che sono stati colpiti mercoledì sera dalla raffiche di mitra dei «graniciari» sul colle muggesano, a una ventina di metri dal confine italiano. Ahmet Karamahmut di 37 anni (morto all'istante) e Cesim Karatas di 26, (rimasto invece solo ferito) facevano parte di un gruppo di almeno 12 connazionali che aveva preparato con cura la fuga in Italia. Sei turchi sono stati catturati dai soldati jugoslavi durante la notte, mentre i rimanenti quattro sono riusciti a eclissarsi con la complicità dell'oscurità e della folta vegetazione. E' quanto sostengono i dirigenti della Criminalpol di Capodistria che ieri mattina sono usciti allo scoperto con una stringata nota informativa inviata alla nostra polizia di frontiera.

Le autorità della vicina Repubblica giustificano la notte di sangue spiegando che i clandestini avevano anche tentato di aggredire i giovani militari di leva che presidiano la fascia confinaria. Dopo un breve inseguimento i «graniciari» hanno sparato in aria alcuni colpi per intimorire i fuggitivi. Ma il gruppo non si è fermato. Vistisi braccati, i clandestini si sono divisi per prendere direzioni diverse. I soldati così hanno aperto il fuoco falciando i due sventurati. E' stata una nottata «ad alta tensione» in cui i militari hanno dato la caccia agli altri componenti della spedizione sotto gli occhi esterrefatti dei carabinieri che ovviamente non potevano intervenire in territorio straniero. «Stoj, stoj», hanno gridato più volte i «graniciari» in quelle ore concitate ai «superstiti» che tentavano di scappare. Nessun turco è riuscito a varcare la linea di demarcazione per rifugiarsi nel nostro Paese.

Il clandestino ferito ora si trova all'ospedale di Isola con un «buco» alla spalla. Ma le sue condizioni non sono gravi. La Criminalpol di Capodistria ha anche rilevato che l'individuo che è stato ucciso era già noto alla polizia. Era stato arrestato, processato ed espulso quattro volte dalla Jugoslavia. Lo scorso 18 febbraio era però rientrato nella vicina Repubblica con un nuovo passaporto rilasciato dalle autorità del suo Paese. A Capodistria, intanto, sono stati interrogati i sei turchi catturati dai militari.

I carabinieri di Muggia ieri mattina hanno accompagnato il maggiore Affinito del nucleo operativo del Gruppo nella zona in cui è avvenuta la tragica sparatoria per un sopralluogo. C'è una stradina dietro lo stadio comunale che si inerpica per le campagne fino al confine. Nella parte terminale di via dei Molini a Vento ci sono solo alcuni paletti in cemento seminascosti dal verde che stanno a segnare dove finisce il territorio italiano. Il muro di Berlino è crollato ma questi paletti sono ancora in piedi. Chissà quante persone sono sconfinate senza accorgersene durante una scampagnata. Tutt'intorno ci sono quattro-cinque case di gente che lavora la terra a tempo perso. Alla vista dei militari dell'Arma i «graniciari» che pattugliavano la zona in tuta mimetica si sono ritirati dietro a una collina. «Il corpo del turco ammazzato giaceva in fondo a un campo arato, sotto un fico, a pochi metri dal confine», afferma un ufficiale dei carabinieri. «A due passi dal cadavere, su un prato in mezzo a una vigna, si trovava a terra dolorante l'altro uomo colpito dalle raffiche di mitra».

«Ma mio marito sostiene che hanno sparato con le pistole», dice Miria Mitri, la moglie della persona che mercoledì sera ha avvertito i carabinieri. I due coniugi hanno una graziosa casetta proprio nelle vicinanze del confine. Elio Mitri, che lavora come biologo in ospedale, era nel cortile della sua abitazione quando ha udito quei colpi. «E' uscito con una pila - racconta la donna - per vedere cosa stava accadendo. Gli si è avvicinato un "graniciaro" che voleva la torcia. Mio marito è così tornato indietro. Non è comunque la prima volta che sentiamo sparare, ma di solito si trattava di esercitazioni. Adesso siamo un po' preoccupati perché la stradina che immette alla nostra casa è troppo vicina a dove è avvenuto il fattaccio».



Giornata di tensione e via vai di «graniciari» ieri lungo il tratto di confine muggesano teatro della drammatica sparatoria in cui ha perso la vita un clandestino turco.

CONFINE
Protesta missina

«Mentre l'Europa orientale si apre al pluralismo economico e politico, nella vicina Repubblica slovena, a venti metri dal confine con l'Italia e con la regione Friuli-Venezia Giulia, si ammazza la gente per un reato, l'espatrio clandestino, che nei Paesi civili è punito con una pena mite con la condizionale». E' quanto afferma il consigliere regionale missino Sergio Giacomelli che, in un'interrogazione, chiede al presidente della Giunta se non intenda proporre la sospensione della Slovenia e della Croazia dell'organizzazione di Alpe Adria e, in subordine, se non intenda disertare la prossima riunione dell'organizzazione stessa in segno di protesta contro questo delittuoso atteggiamento.

CONFINE / LE SPARATORIE PRECEDENTI

Quelle inquietanti analogie

L'ultima volta avevano sparato quasi due anni fa. I «graniciari», un vero incubo per gli emigranti clandestini, nel settembre del 1988 avevano ferito il romeno Daniel Ghionoiu a una gamba mentre tentava di attraversare il confine nella zona boschiva di Fernetti. Il clandestino era poi riuscito a trascinarsi nel nostro territorio. Questa storia ha avuto un epilogo da fumettone d'avventura. Nonostante la temporanea menomazione, il romeno. era riuscito a scappare dall'ospedale con la complicità di un connazionale.

Nel settembre '86 le guardie di frontiera avevano ucciso con una raffica di Kalashnikov il romeno Antonio Konstantin di 35 anni. Il poveraccio era giunto a circa un chilometro dal valico internazionale di Fernetti. L'amico che si trovava con lui era stato invece arrestato.

Ma nella casistica delle sparatorie avvenute lungo la fascia confinaria c'è anche un episodio che ha inquietanti analogie con quanto è accaduto mercoledì sera a Muggia. Nel novembre del 1985 i «graniciari» sorpresero nella zona di Monrupino un gruppetto di turchi mentre tentava di entrare clandestinamente in Italia. Allora i soldati jugoslavi uccisero un uomo di 36 anni, un altro rimase ferito alle gambe e altri sette furono catturati e portati in carcere a Capodistria.

Spesso i turchi cercano di aprirsi un varco sull'altipiano carsico. Sono la fame e la miseria che li spingono da queste parti. Nel loro Paese non c'è lavoro. Risalgono così i balcani, si introducono in Jugoslavia e poi aspettano il momento buono per oltrepassare il confine. Francia, Germania e Inghilterra sono le loro mete preferite. Accettano i lavori più umili pur di racimolare qualche lira. Forse in un momento in cui i paesi dell'Est si sono aperti al blocco occidentale i turchi sorpresi due giorni fa speravano di trovare minori controlli e maggiore comprensione oltreconfine.

Non è comunque la prima volta che le guardie di frontiera jugoslave fanno una vittima nel vallone di Muggia. Era già accaduto sei anni fa, nel luglio del 1984 a Rabuiese. Anton Zizak di Banja Luka era stato crivellato dai colpi dei «graniciari» praticamente sulla linea di demarcazione. L'avevano colpito alle spalle. Lo sventurato era poi morto in territorio italiano.

I «graniciari» rappresentano tuttora uno spauracchio pure per i numerosi gitanti che quasi ogni domenica organizzano escursioni sul Carso. A volte basta un niente per espatriare. Sono più d'uno i casi di giovani triestini, per esempio, sequestrati dalle guardie di frontiera in Val Rosandra, vicino a Botazzo. Dopo una serie di accertamenti di solito vengono abbastanza presto riconsegnati alle nostre autorità. Più sostenuto, come detto, è invece il «traffico» di clandestini dalla Jugoslavia all'Italia. Ogni anno polizia e carabinieri bloccano centinaia di stranieri provenienti prevalentemente dai paesi dell'Europa orientale e dall'Africa. Un episodio piuttosto misterioso era stato infine segnalato da alcuni abitanti di Santa Barbara ai carabinieri lo scorso novembre. Un centinaio di colpi d'arma da fuoco e una decina di razzi erano stati esplosi in un bosco, a una cinquantina di metri dal confine. La gente aveva anche notato uno strano movimento di soldati in assetto di guerra. Era solo un'esercitazione?

[m. c.]

CONFINE / LAVORO NERO E PROSTITUZIONE

Dove finiscono i clandestini

La fame, il disperato bisogno di un lavoro, il mito dell'Occidente che offre comunque a tutti un'opportunità. Ecco cosa spinge migliaia e migliaia di disgraziati del «Terzo e quarto mondo» verso le nostre frontiere. Costi quel che costi vogliono raggiungere il porto della speranza.

I sentieri che dalla Jugoslavia portano in Italia non sono disagevoli. Percorrono prati dolci, boschi che non dovrebbero trasmettere inquietudine. Risalgono piccole valli e si tengono ai margini delle doline. Tutto sembrerebbe facile. Invece tutto congiura contro questa povera gente. Appena giunti in Jugoslavia, ma forse anche prima cadono in mano a organizzazioni senza scrupoli, a veri e propri mercanti di carne umana. Pagano anticipatamente il pedaggio, la scorta, la guida e il successivo passaggio in macchina, una volta superata la frontiera. Sono 500, 600, anche mille dollari a persona. I risparmi di una vita. Talvolta questi disperati vengono abbandonati a metà strada, nella cosiddetta terra di nessuno. Al buio viene indicato loro un percorso. «Andate sempre dritti». La guida agita il braccio e mostra una direzione, poi sparisce nel nulla. Loro perdono il sentiero. Vedono le luci della città lontana che si riflettono nel cielo. Credono di avercela fatta e finiscono in bocca ai «graniciari».

«Stoj, fermi» gridano gli uomini coi «Kalashnikov» in mano e coi cani al guinzaglio. Se non si fermano sparano. In aria ma anche mirando alla schiena della gente che scappa.

Non è la prima volta che gli jugoslavi uccidono i clandestini ma il clima di «perestrojka», di superamento dei blocchi, di un Est sempre più europeo e meno asiatico, rende ancora più grave e comunque incomprensibile ciò che è accaduto l'altra notte sul confine muggesano.

Certo, questo continuo afflusso di egiziani e filippini, turchi e cinesi, marocchini e africani di varia umanità deve essere in qualche modo controllato. In Jugoslavia come in Italia. Ma ne passa tra un controllo e una sventagliata di mitra alla schiena.

Il loro afflusso deve essere controllato perché questa gente rischia di brutto nell'Occidente che offre a tutti un'opportunità. Molte ragazze africane sono finite sui marciapiede. Dovevano fare le domestiche, le cameriere, le operaie. Nei viali di Torino sono ormai in quattrocento in pantacollant e tacchi a spillo. Così dice la polizia. Altre centinaia «lavorano» a Roma, Milano, Napoli, Genova perché c'è fame d'esotico e di sensazioni nuove.

C'è poi la piaga dei bambini venduti dalle famiglie, trasportati oltrefrontiera, ridotti in schiavitù, avviati al furto e all'accattonaggio perché non sono punibili data la loro età. Alcuni processi si sono celebrati, poi non se ne è saputo più nulla. Duecento segnalazioni della nostra magistratura a quella jugoslava sono cadute nel vuoto anche se erano indicati nomi e cognomi degli organizzatori. Perché? C'è poi il bubbone dei «vu' cumprà», venditori ambulanti in mano a «capi bastone» più che esigenti. O vendono o son dolori perché la merce prodotta dalle fabbriche semiclandestine della camorra deve essere piazzata sul mercato. Ci sono poi i manovali senza contratto per i tanti cantieri edili di questa Italia degli Anni Novanta. L'elenco potrebbe continuare con altri sfruttati: raccoglitori stagionali di pomodori, giardinieri, sguatteri e con i mille altri che hanno inventato qualche mestiere per sopravvivere in questo Occidente che dà comunque a tutti un'opportunità.

[Claudio Ernè]

CONFINE / IN UN ANNO TRIPLICATI GLI ESPATRI

E' un «esodo», non solo nero

Oltre agli arabi del Mediterraneo tentano il «salto» europei dell'Est e asiatici

Una ragnatela invisibile di corridoi e vie di fuga, spesso nemmeno sentieri tracciati tra alberi e doline, avvolge il confine italo-jugoslavo alle spalle di Trieste. Sono le piste di espatrio delle migliaia di clandestini che ogni anno varcano la nostra frontiera per raggiugere i Paesi della Comunità economica europea in cerca di fortuna. Gli 820 immigrati illegali che sono stati individuati e respinti nella vicina repubblica nel corso del 1989 rappresentano infatti solo la punta di un iceberg.

«Molti si gettano in questa avventura - spiega il dottor Giovanni Di Palma, responsabile della polizia di frontiera triestina - senza alcuna preparazione o appoggio. Pochi sono quelli che in tasca hanno un nome o un indirizzo. Le mete preferite, in Italia, sono le grandi città: Roma, Milano, Firenze.

«Non è stata ancora accertata - dichiara il funzionario - l'esistenza di una vera e propria organizzazione che favorisca e speculi sulle immigrazioni clandestine. D'altra parte la rete degli zingari che "importa" bambini da avviare alla piccola delinquenza o da fare adottare illegalmente è sganciata dai mercanti di braccia».

Sembra che il fascino dell'Italia sia irresistibile in Turchia, che finora, e da decenni, aveva riversato in Germania e nelle altre nazioni dell'Europa del Nord un flusso di milioni di emigrati: oltre la metà dei clandestini bloccati lo scorso anno a Trieste erano turchi. All'ormai tradizionale «esodo» dai Paesi arabi del Mediterraneo (Marocco, Egitto, Tunisia) si affiancano i «viaggi della speranza» di lavoratori dell'Est europeo o di qualche Paese asiatico come le Filippine e lo Sri Lanka.

«Una volta fermati e identificati - continua Di Palma - rispediamo i clandestini in Jugoslavia, ultimo Paese di provenienza, secondo gli accordi internazionali. E' gente rassegnata. Non chiedono l'asilo politico. Non oppongono resistenza. Li imbarchiamo sul treno e via».

Le zone di Villa Opicina e Padriciano sembrano le preferite per tentare il «salto». La polizia di frontiera organizza servizi di pattugliamento 24 ore su 24, a piedi o con veicoli, ma l'impresa è titanica. E il fenomeno è in aumento. Nel gennaio del 1989 i clandestini bloccati sono stati 39. Quest'anno, nello stesso arco di tempo, ben 92. Di questi 23 erano jugoslavi, 20 turchi, 11 marocchini, 7 egiziani, 5 mauritani, 4 indiani, 4 filippini, 3 romeni, 3 tunisini, 3 singalesi, 2 ghanesi, 2 polacchi, 2 iraniani, 2 libici e un algerino.

Il «traffico» dei lavoratori extracomunitari non si svolge solo nel tratto di confine triestino. Tarvisio, Bolzano, Ponte Chiasso sono altrettante zone «a rischio».

[p. p. g.]

B2219

Clandestini bloccati nel 1989

gennaio	39	luglio	80
febbraio	67	agosto	57
marzo	74	settembre	21
aprile	53	ottobre	85
maggio	84	novembre	93
giugno	115	dicembre	50

TOT. 820

Clandestini bloccati nel gennaio 1990: 92
di cui 20 turchi, 23 jugoslavi, 11 marocchini, 5 mauritani, 4 indiani, 2 ghanesi, 3 romeni, 7 egiziani, 3 tunisini, 2 libici, 3 singalesi, 4 filippini, 2 iraniani, 1 algerino, 2 polacchi.

VISITA DI BIASUTTI ALLE NOGHERE

Sitip a regime nel '91

Nello stabilimento lavoreranno 275 persone, di cui 134 donne

«Ci troviamo di fronte a un notevole esempio di collaborazione fra pubblico e privato. Non può mancare il vivo compiacimento della Regione per questa iniziativa, che si è realizzata con grande impegno e un grosso sforzo comune, superando gravissime difficoltà. Questo dimostra che programmazione degli interventi, ricerca ed energie comuni possono portare a positivi risultati».

Lo ha affermato il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, al termine della visita che, assieme agli assessori Gianfranco Carbone, Dario Rinaldi e Ferruccio Saro, ha compiuto ieri nella zona delle Noghere, dove si sta completando la costruzione dello stabilimento tessile Sitip Trieste.

L'iniziativa del polo tessile delle Noghere rientra nel piano di rilancio dell'economia giuliana. Per esso sono intervenuti sia l'amministrazione regionale sia la finanziaria Friulia, e gli istituti del Frie e del Mediocredito.

Lo stabilimento, che prevede la lavorazione completamente automatizzata (dalle balle di cotone al progetto finito, il tutto sotto il controllo di moderni elaboratori elettronici), consentirà l'impiego a pieno regime, e cioè nel secondo semestre del 1991, di 275 persone, di cui 134 donne. Di questo personale, un gran numero sarà costituito da operai dell'ex Aquila e di altre aziende in crisi dell'area triestina, che hanno già frequentato, o frequenteranno tra breve, speciali corsi di formazione e riqualificazione.

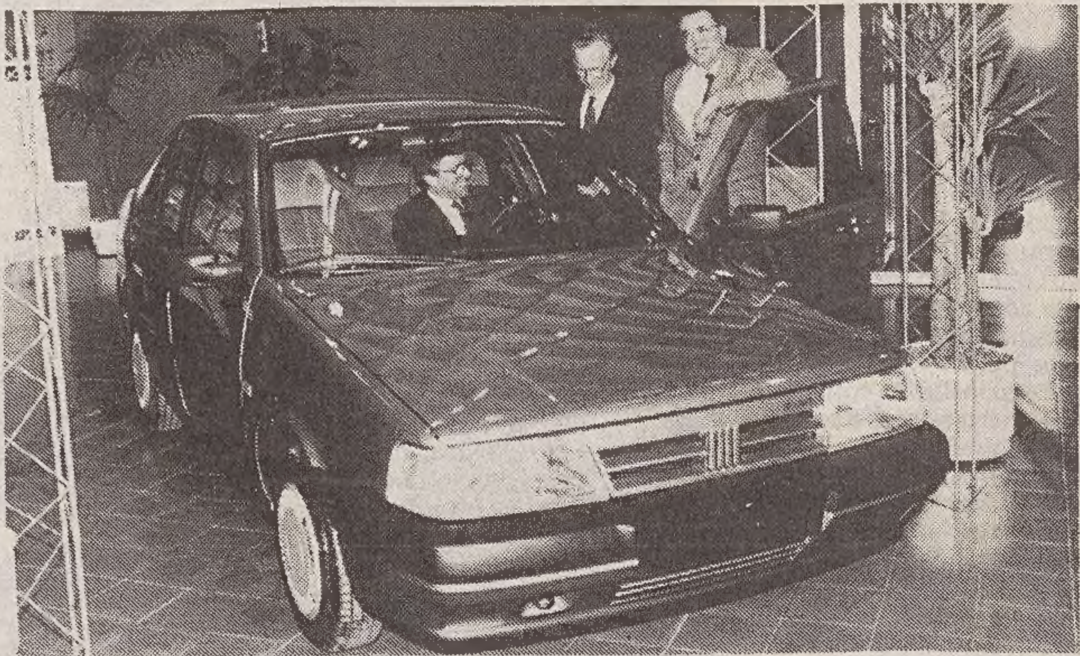
Lo stabilimento, situato in un'area del comprensorio della zona industriale e che una volta completato avrà una superficie complessiva coperta di circa 40 mila metri quadrati, a pieno regime produrrà 20 milioni di metri di tessuto e filati all'anno.

L'illustrazione delle caratteristiche tecniche dell'impianto e dei futuri processi produttivi è stata fatta da Luigi Pezzoli, titolare della Sitip, l'azienda di Bergamo cui fa capo lo stabilimento triestino, e dall'ingegner Giovanni Villa, progettista degli impianti di tessitura. La firma di tutte le autorità presenti sul primo metro di tessuto di cotone ha concluso simpaticamente la visita a questa nuova importante realtà del mondo imprenditoriale e industriale della provincia di Trieste.

CERIMONIA ALLA FIAT

Ecco la «Tempra», ultima nata

Alla presentazione il dottor Bovero, direttore di succursale



Nella sede di Campo Marzio della Fiat è stata presentata ieri l'ultima nata della casa di Torino, la «Tempra», una vettura a tre volumi, agile e facile da guidare — come precisano i tecnici torinesi — con prestazioni di grande rilievo in assoluta sicurezza, e la cui carrozzeria è interamente zincata nelle parti esposte agli agenti atmosferici. Gli ospiti sono stati ricevuti dal dottor Bovero, direttore della succursale Fiat di Trieste che ha indicato le caratteristiche più interessanti della nuova autovettura della Fiat, della quale sono in vendita sei modelli.

MASSIMA IERI DI 21 GRADI

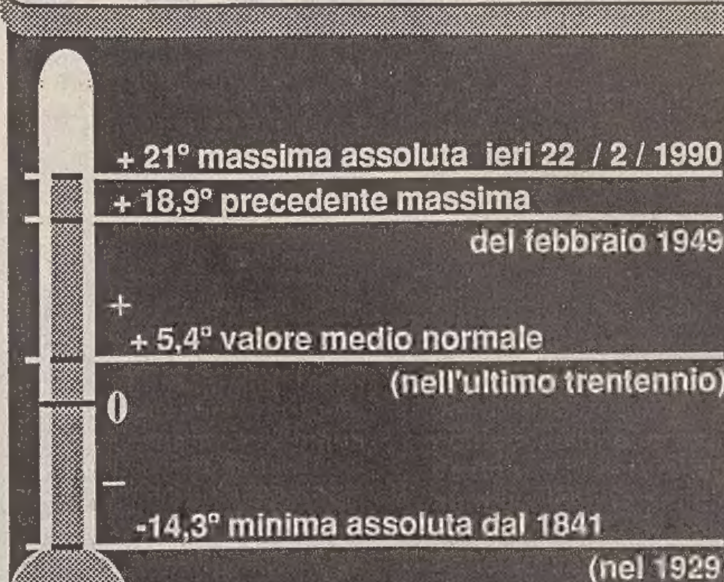
Due mesi avanti

Mai così alta la temperatura da un secolo e mezzo

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

Da un secolo e mezzo non c'era a Trieste, in febbraio, una giornata calda come quella di ieri. La temperatura massima registrata dall'Aeronautica militare è stata in città di 21 gradi. Il precedente massimo risaliva al febbraio del 1949, con una punta di 18,9 gradi. Era questo finora il record da quando a Trieste si effettuano regolari osservazioni meteoriche, cioè dal 1841. Ma eccezionalmente alta risultò anche la temperatura massima raggiunta nel febbraio di due anni fa, esattamente il 7 febbraio 1988, quando la colonnina del mercurio toccò i 17 gradi. Tanto che, nelle sue preziose annotazioni, il professor Silvio Polli scriveva per il nostro giornale che quel valore veniva a collocarsi al secondo posto nella tabella dei valori estremi assoluti.

Se non è insolito un febbraio con temperature minime sempre sopra lo zero, come sta accadendo finora in questo periodo dell'anno che normalmente è il più freddo, la risalita dei termometri al valore segnato ieri è del tutto anomala. In precedenza, un febbraio senza ghiaccio si era infatti avuto a Trieste nel 1988, nel 1980, nel 1979, nel 1977 e nel 1975. Il superamento dei 20 gradi è, invece, spesso raro persino in marzo. La massima di marzo, l'anno scorso, fu infatti di 19,2 gradi e i 23,5 gradi registrati nel marzo del 1968 costituiscono a loro volta il valore assoluto degli ultimi 150 anni.



La scarsità di precipitazioni, l'assenza della bora, la temperatura elevata del mare sono gli altri elementi meteorologici che fanno di questo febbraio un mese fuori della norma. Ma è la temperatura dell'aria, costantemente elevata dall'inizio del periodo, che più desta meraviglia. Basti pensare che il valore normale, cioè la media delle temperature di febbraio negli ultimi trent'anni, è di solo 5,4 gradi. E che di norma, in febbraio, c'è un giorno con una minima di 2,2 gradi sotto lo zero.

E' il terzo inverno consecutivo che sta trascorrendo mite e senza nevicate. Da ricordare, comunque, che l'anno scorso si ebbe un altro record: una siccità eccezionale fra settembre e gennaio quale appunto non si era verificata, a sua volta, dal 1841.

«April non ti scoprire», recita un vecchio adagio. Ieri, in pieno febbraio, sembrava di essere due mesi avanti. Molti triestini si sono tolti il cappotto e camminavano per strada gli uomini in giacca e le donne solo con un golfino. Oleografia da primavera piena: mandorli e peschi fioriti, le gemme degli altri alberi già rigonfie, uccellini che cinguettavano.

Siamo ben lontani dal terribile febbraio del 1929, quando il giorno 11 la temperatura massima a Trieste fu di 11,5 gradi sotto lo zero, cioè di 32,5 gradi più bassa di ieri. Quello stesso giorno, mentre la bora soffiava a quasi cento chilometri all'ora, con una minima di 14,3 gradi sotto lo zero si toccava il record assoluto del freddo in città.

CHIESTE MAGGIORI GARANZIE

Un inceneritore «a rischio»

Netta opposizione espressa dagli ambientalisti al nuovo progetto

Gli ambientalisti attaccano pesantemente il progetto del nuovo inceneritore triestino, che dovrà smaltire i rifiuti solidi urbani della provincia e quelli ospedalieri e pneumatici usati in tutta la regione.

Ma non dimenticano il loro «primo amore», e cioè il vecchio inceneritore, che dovrà restare in funzione ancora dai tre ai cinque anni, e per il cui uso chiedono quindi adeguate garanzie.

E' quanto emerso da una conferenza stampa convocata ieri mattina dal Wwf, dalla Lega Ambiente, da Italia Nostra, dalla Lista civica laica e verde, e dal Comitato di quartiere di San Sabba.

«Abbiamo molte perplessità innanzitutto sulla tipologia adottata per il nuovo impianto — ha detto Fabio Gemiti, della sezione triestina del Wwf — ma esprimiamo la più decisa opposizione anche alla fretta e alle procedure d'urgenza che hanno contraddistinto finora l'iter amministrativo del progetto».

Ricordiamo che l'attuale inceneritore è stato realizzato nel '72. Doveva essere un'opera all'avanguardia, si è rivelato — secondo le associazioni ambientaliste — un autentico fallimento. «E' stata una vera presa in giro — ha detto Maria Candido, del Comitato di quartiere di San Sabba — le autorità competenti continuano a dirci che tutto va bene, che tutto è sotto controllo. Ma la combustione funziona male, i gas e i cattivi odori sono una compagnia abituale per gli abitanti della zona. E di notte, quando i controlli non ci sono, la situazione peggiora ulteriormente...».

Per questo le associazioni ambientaliste chiedono una serie di garanzie: per esempio che vengano installate strumentazioni di controllo continuo sulle caratteristiche dei fumi emessi, che questi dati vengano resi pubblici, che tali apparecchiature siano sotto il controllo dell'autorità sanitaria.

E veniamo al progetto del nuovo inceneritore. «Intanto troviamo assurdo — ha detto il presidente regionale della Lega Ambiente, Santoro — che si continui a dare per scontato che l'incenerimento sia l'unica forma di smaltimento dei rifiuti. La Provincia, invece di strutturare un piano organico su questo tema, si avvia tranquillamente al progetto di un nuovo inceneritore. Che quando sarà costruito ci dovremo tenere per chissà quanti anni. E al quale opponiamo un fermo rifiuto».

«Le forze ambientaliste — ha proseguito Paolo Ghersina, consigliere della Lista civica laica e verde — hanno un contenzioso aperto con l'ingegner Del Monaco, al quale si deve il progetto: è conosciuto come esperto della materia, ma ha già al suo attivo diversi errori, come per esempio quello della condotta a mare. Ma in Comune si sussurra che, facendo lui parte della 'cordata craxiana', la sua presenza avrebbe garantito i finanziamenti del Fio...».

Intanto, entro l'8 marzo le ditte interessate a partecipare all'appalto dovranno presentare le proprie offerte per uno stralcio funzionale del primo lotto, per un importo di circa ventotto miliardi di lire. Poi, la commissione giudicatrice avrà una settimana di tempo per fare le proprie scelte e consentire una rapida approvazione da parte della giunta. L'intera opera costerà invece un centinaio di miliardi.

«La situazione è un po' strana — ha rivelato Santoro — sembra ci sia già una ditta triestina che è sicura di ottenere l'incarico. Per questo le altre sono piuttosto rassegnate...».

«Un'operazione di tal fatta — hanno concluso gli esponenti delle associazioni ambientaliste — è un'altra prova dell'irresponsabilità di certi amministratori, le cui scelte condizioneranno pesantemente il futuro della nostra città». Da qui la richiesta che almeno un rappresentante ambientalista entri nella commissione giudicatrice.

IN PASSEGGIO SANT'ANDREA

Frontale, due feriti



Un'immagine dello scontro frontale che ha coinvolto ieri mattina in Passeggio Sant'Andrea una vettura e un furgone: i conducenti hanno riportato ferite guaribili in 25 e 20 giorni.

«Botto» con due feriti ieri mattina prima delle 8 in Passeggio Sant'Andrea. Per cause che sono da accertare una Renault 5 diretta verso Campi Elisi si è scontrata frontalmente con un furgoncino Fiat che proveniva in senso contrario. Il conducente di quest'ultimo mezzo, il commerciante Claudio Mari, 39 anni, via Farinelli 14, è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale maggiore. Nello scontro ha riportato una contusione al rachide cervicale e una vasta ferita alla gamba sinistra con sospette lesioni ossee. Ne avrà per 25 giorni.

La donna che si trovava al volante della Renault, Lilian Chiepolo, 30 anni, via Baiamonti 19 guarirà in 20 giorni per abrasioni al ginocchio e contusioni ad un'anca. Non è stata trattenuta dai sanitari. Entrambi i veicoli sono usciti malconci dall'urto. Sul posto una pattuglia dei vigili urbani.



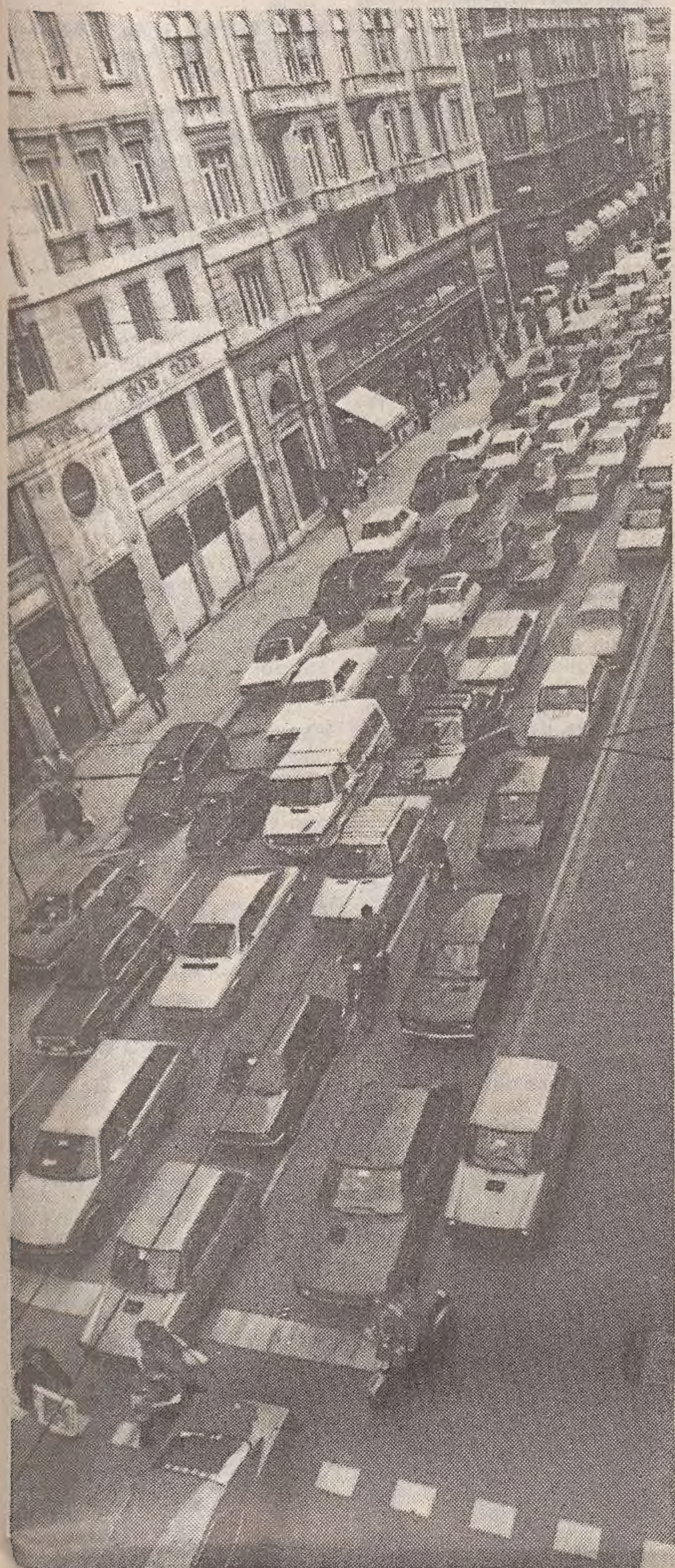
Servola in festa

Maschere in quantità, grande allegria, rione praticamente bloccato: Servola ha rinnovato ieri pomeriggio l'appuntamento con il classico corso delle serve, che coincide con l'apertura delle manifestazioni carnevalesche. La sfilata di balie e carrozzine, accompagnata dalle note delle banda Triestinissima, si rifà a una tradizione che risale alla fine del secolo scorso. All'epoca i benestanti cittadini erano soliti raggiungere Servola in carrozza per prenotare i posti nelle trattorie locali. Ad accompagnarli, nell'occasione, era la servitù, spesso composta da donne di servizio giovani, procaci e ammiratissime dai giovani del borgo, durante la loro visita. Di qui, appunto, il nome di corso delle serve.



VIABILITA' / IL DRAMMA DEGLI ANNI NOVANTA

Traffico, bomba a tempo



Il traffico cittadino sta raggiungendo sempre più spesso punte di preoccupante parossismo. La cura non è più rinviabile. (Italfoto)

E' considerato il probabile dramma collettivo degli anni '90. Ma lui, il caotico traffico cittadino, continua tranquillo (si fa per dire) nel suo nefasto incremento. La soluzione di questo problema è così diventata una questione irrinunciabile dalla quale dipende la stessa vivibilità futura dei nostri centri urbani. Un importante contributo in tal senso viene dal Centro provinciale di studi urbanistici, un'associazione costituita presso l'Ordine degli ingegneri, nel lontano 1965. L'ente ha la finalità di esaminare e studiare i vari problemi dell'urbanistica sia locale che generale, formulare progetti e indicare orientamenti da mettere a disposizione degli amministratori, responsabili della cosa pubblica. Una recente conferenza è stata l'occasione ideale per fare il punto su queste tematiche: dalle vie di traffico urbano, regionale e nazionale, ai molteplici aspetti della protezione ambientale.

«Il peggioramento delle condizioni in cui circolano i veicoli privati è dovuto al loro numero, alla caratteristica delle nostre città, certamente non progettate per l'uso delle auto, nonché all'incontrollato e indiscriminato uso delle strade per la circolazione e i parcheggi — afferma l'ingegner Giorgio Bortolotti, direttore dell'ufficio Motorizzazione civile di Trieste —. Il servizio pubblico che si svolge su sede promiscua diventa sempre meno appetibile, tanto da convogliare un crescente numero di persone all'uso della propria automobile».

Il miglioramento delle prestazioni offerte dai mezzi pubblici sembra essere, quindi, l'unica via d'uscita. «La soluzione ideale è data dall'istituzione di corsie preferenziali capillari nelle quali essi possono scorrere senza impedimento alcuno — continua Bortolotti —. Purtroppo tali corsie non sono state realizzate estesamente neppure a Roma o a Milano. Spostandosi per lunghi tratti su una sede promiscua, gli autobus risentono del traffico privato e peggiorano le loro caratteristiche di velocità, regolarità e frequenza».

Contro il serpentone delle vetture che muta volto continuamente sono necessari piani semestrali. Schemi su parametri più vecchi nascono «sorpassati».

L'aumento dell'offerta di parcheggi e l'apertura, ove possibile, di nuovi itinerari, costituiscono soluzioni momentanee se non veri e propri palliativi. I nuovi spazi offerti, infatti, vengono immediatamente occupati da questi utenti che oggi non si servono dell'auto propria. Si ottiene, così, un effetto addirittura contrario a quello sperato. «Una soluzione accettabile — afferma Bortolotti — potrebbe essere quella adottata di recente nella nostra città, in base alla quale, fino alle dieci del mattino, viene proibito l'accesso (e di conseguenza il parcheggio) nelle strade del centro. In questo modo si impedisce l'uso della vettura a coloro che si devono recare per lavoro in via Dante, ad esempio, utilizzando troppo a lungo i parcheggi».

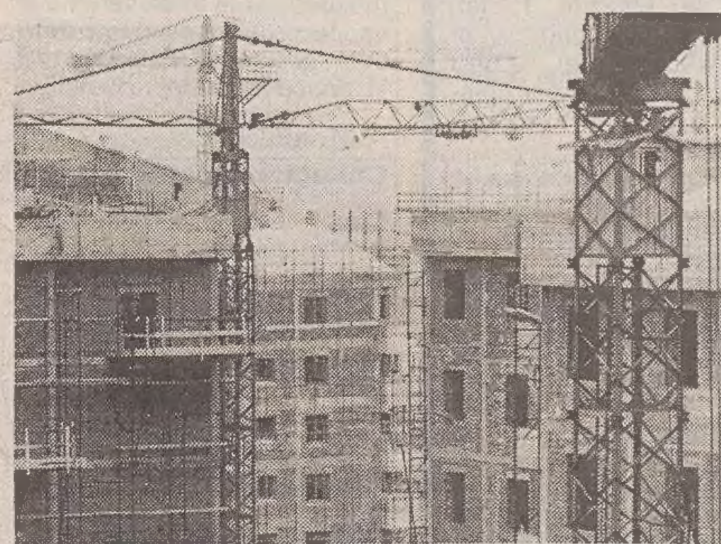
In merito alla generale viabilità cittadina il Centro di studi urbanistici ha voluto richiamare l'attenzione su due emblematici casi di itinerari di scorrimento che, in determinate ore del giorno, diventano impercorribili in tempi ragionevoli: il percorso Stazione-piazza Foraggi e l'ingresso in città attraverso la via Commerciale. Il tragitto piazza Foraggi-Stazione, infatti, fondamentale nella viabilità triestina, è risolto velocemente con semafori sincronizzati lungo il viale D'Annunzio, piazza Barriera Vecchia e via Carducci. La larghezza stradale permette tre, quattro e anche cinque corsie a senso unico: lungo due chilometri e mezzo esso risulta percorribile in 6-8 minuti. Ma nella direzione opposta la situazione è ben diversa. Un vero e proprio inferno.

Facciamo un esempio concreto, del resto ben noto agli automobilisti triestini. La scelta di uno dei tre percorsi possibili porta attraverso corso Cavour, via Milano, via Coroneo, via Palestrina, via Xidias, via Timeus, piazza Ospedale, via Parini, via Vasari, piazza Garibaldi e (finalmente) viale D'Annunzio e piazza Foraggi. Consuntivo di questa piccola, quotidiana Parigi-Dakar: tre chilometri di strade tortuose con molti parcheggi abusivi, 13-14 semafori non sincronizzati per un tempo di percorribilità non inferiore ai 30 minuti. L'inquinamento che ne deriva è facilmente verificabile. «Ben diverso, ma parimenti grave, è il problema della via Commerciale — sostengono gli esponenti del Centro di studi urbanistici — la "Strada nuova di Opicina" è quasi sempre priva di traffico in quanto tutto quello che le compete si riversa in via Commerciale. Si ha l'illusione di fare più presto ma ci si ferma, inevitabilmente, nelle lunghe code di via Pauliana e Rittmeyer. Bisogna, quindi, agire prontamente per ridare alla via Commerciale il suo unico significato possibile di strada solo residenziale con proibizione di transito per chi non vi abiti o non vi abbia interessi diretti e ben provati. Il meccanismo c'è ed è attuabile subito senza necessità di alcuna spesa per opere stradali. Anche questa misura, comunque, andrebbe inserita in uno studio generale sulla viabilità urbana che produca dei "piani di viabilità periodica" (semestrale). Senza questa frequenza si rischia di adottare criteri di miglioramento già vecchi al momento della loro messa in atto».

[Massimo Tognolli]

URBANISTICA / PIANO REGOLATORE DA RIFARE

Il cemento ha fatto «boom»



Si fa sentire sempre più l'esigenza di una revisione e riorganizzazione della disciplina urbanistica, nel tentativo di allinearla agli altri campi delle scienze applicate. Questa mancanza determina molto spesso allocazioni casuali, contraddittorie, che sono all'origine di effetti distorcenti sul sistema insediativo quali la congestione delle infrastrutture, l'inquinamento, il degrado ambientale e il basso livello di vivibilità. «La situazione degli strumenti urbanistici agenti a Trieste è la conseguenza della sovrapposizione irrazionale di varianti su un vecchio piano regolatore regionale, inadeguato e superato, studiato in funzione di aree a struttura agricola e quindi non adatto a una città urbanizzata — afferma l'ingegner Nicola Assanti, già direttore della sezione urbanistica del Comune di Trieste e membro del consiglio direttivo del Centro studi urbanistici —. Trieste ha urgenza assoluta di darsi un nuovo piano regolatore che contempli i servizi sociali, la grande viabilità e il porto». Molto spesso l'espansione edilizia avviene a macchia d'olio in tutte le direzioni, secondo il metodo dell'additività che tende a duplicare e triplicare le strutture aumentando le disfunzioni già esistenti. «E' necessario sviluppare un quartiere residenziale per volta — continua Assanti — puntando l'attenzione non solo sul tessuto produttivo ma anche sulla gestione dello svago e del tempo libero». «I piani urbanistici, però, devono anche tener conto della protezione ambientale — afferma l'ingegner Ondina Barduzzi —. L'ambiente è al centro dell'interesse della collettività ed è strettamente correlato alla qualità della vita». A questo proposito esiste una direttiva del Consiglio delle comunità europee che impone una procedura di «valutazione di impatto ambientale». «La cosiddetta "v.i.a.", però, viene spesso considerata un nuovo procedimento amministrativo da aggiungere alla vasta schiera già esistente. Il problema — è la conclusione dell'ingegner Barduzzi — è quello del "buon uso". L'unico modo per progettare e proteggere il territorio è quello di far aderire intimamente la "politica di piano" con quella ambientale».

[m. t.]

COLLEGAMENTI / IMPULSO ALLE IDROVIE

E' l'acqua la strada del futuro

«Negli anni '90 Trieste e il suo porto potrebbero diventare il perno economico per il transito obbligato delle merci provenienti da tutta l'Europa centrale». E' questo, in sintesi, il pensiero dell'ingegner Antonio Ragone, già assistente di tecnica urbanistica all'università di Trieste e ora presidente del Centro provinciale di studi urbanistici.

Questa considerazione apparentemente futuristica è, in realtà, la più logica soluzione a una serie di problemi che investono non solo l'Italia ma anche molti Paesi del Centro Europa. La rivolta dell'Austria contro l'inquinamento da autotreni sulle autostrade, a esempio, non potrà non ripercuotersi sul sistema italiano di trasporti.

«Entro i confini nazionali — afferma l'ingegner Ragone — la maggioranza dei trasporti è affidata ai vettori su gomma che sono di gran lunga i più costosi e inquinanti».

Dai grafici ministeriali emerge, infatti, un netto calo del trasporto per via ferroviaria e idrica cui si contrappone un aumento vertiginoso di quello su gomma. «In un futuro molto vicino l'Italia sarà costretta a rivedere il suo sistema di trasporti, puntando sull'economicissimo spostamento via acqua. A questo proposito esistono già i progetti di due grandi "strade del mare" — continua l'ingegner Ragone — una sul Tirreno, da Imperia a Palermo, e l'altra adriatica, da Trieste a Brindisi. Un terzo percorso è costituito dall'idrovia, in parte già esistente, da Torino a Trieste. Notiamo subito che la nostra città è il punto di riferimento in due di questi tre progetti». Ma, al di là del traffico mercantile, ricordiamo che Trieste è anche al centro degli studi per i treni ad alta velocità. Lungo la linea Trieste-Venezia-Torino sarà possibile raggiungere il capoluogo lagunare in meno di tre quarti d'ora.

[m. t.]

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Per parlar di giuoco bisogna aver tenuto le carte in mano.

Dati meteo

Temperatura massima di 21 gradi, temperatura minima 7,8; umidità 37%; pressione 1034,3 stazionaria; cielo sereno; vento E N-E bora a 20 km/h; mare mosso con temperatura di 9,6.

Le maree

Oggi alta alle 8.08 con cm 39 e alle 21.14 con cm 45 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.32 con cm 18 e alle 14.42 con cm 59 sotto il livello medio del mare. Domani prima alla alle 8.44 con cm 43 e prima basa alle 3.01 con cm 27.

Un caffè e via...

Altri elementi fanno sperare in una crescita del mercato di caffè come il nuovo livello di vità più elevato e la maggiore disponibilità economica. Oggi degustiamo l'espresso al bar pasticceria Bianchi, via delle Torri 3, Trieste.

OGGI Farmacie aperte

Turni farmacie da lunedì 19 febbraio a tutto sabato 24 febbraio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41. V. le Mazzini 1, tel. 271124 (Muggia); v. di Prosecco 3, tel. 422923 (Opicina); solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; v.le Mazzini 1, tel. 271124 (Muggia), v. di Prosecco 3, tel. 422923 (Opicina) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; v.le Mazzini 1, tel. 271124 Muggia; v. di Prosecco 3, tel. 422923 (Opicina) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

APPUNTAMENTI

«Crimini e misfatti» al cinema Ariston

Debutta oggi al cinema Ariston, nell'ambito del X «Fest-Fest», il nuovo film di Woody Allen «Crimini e misfatti», candidato a tre premi Oscar. Prosegue, intanto, alla sala Azzurra per la terza settimana, la programmazione del film di Jerry Schatzberg «L'amico ritrovato».

A Monfalcone
Collegium vocale

Oggi, alle 20.30, al Comunale di Monfalcone il prestigioso Collegium Vocale Koeln, diretto da Wolfgang Fromme, presenterà «Stimmung për sei voci» di Karlheinz Stockhausen.

Club
Cinematografico

Oggi alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32 si proietta il film «La via della seta», realizzato da Sergio Kaisel, che ha ripercorso l'itinerario di Marco Polo. Ingresso libero. Il Cct rammenta ai soci e simpatizzanti che entro l'8 marzo devono pervenire a Forlì film e video partecipanti al «Fotogramma d'oro» di Castrocaro Terme. Eventuali maggiori ragguagli saranno dati in sede.

Music Club
Andrea Allione

Oggi alle 22.30 al Music Club Tor Cucherna concerto del chitarrista Andrea Allione che sarà accompagnato da Francesco Bearzatti al sassofono, Glauco Venier al pianoforte, Roberto Prever al basso e Giancarlo Spirito alla batteria.

«Nordest Spettacolo»
L'Iliade

Oggi alle 14.30 la rubrica radiofonica «Nordest Spettacolo», curata da Rino Romano, si occuperà dello spettacolo «L'Iliade» in scena al Politeama Rossetti fino a domenica e dell'attività dell'Associazione della prosa di Pordenone.

Teatro Verdi
Dirige Toffolo

Oggi alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro Verdi si replica il concerto sinfonico con l'Orchestra dell'Ente diretta dal maestro Luigi Toffolo, e con la partecipazione del violinista triestino Emmanuele Baldini. In programma musiche di Weber, Mozart e Ciaikowski.

Teatro Cristallo
Testo di Feydeau

Domani alle 20.30 al Teatro Cristallo il Gruppo della Rocca presenta «Ma non andare in giro tutta nuda» di Georges Feydeau. Regia di Dino Desiata con Fiorenza Brogi e Bob Marchese. Repliche fino al 4 marzo.

Al Ridotto del Verdi
Lanterne magiche

Domani alle 20.30 nella sala del Ridotto del teatro Verdi in via S.Carlo, nell'ambito della mostra «Prima del cinema. Le lanterne magiche», aperta al Museo Sartorio sino al 4 marzo, la collezionista Laura Minici Zotti e la Compagnia Mondo Niovo presentano uno spettacolo straordinario di lanterne magiche.

Radiodue
Cherchez la femme

Domani alle 15 su Radiodue va in onda l'ottava puntata di «Cherchez la femme», ciclo dedicato alla narrativa di Luciano Zuccoli. Il critico Roberto Damiani commenterà «L'amore di Loredana» edito nel 1908, mentre Vittorio Franceschi leggerà alcuni brani.

ELARGIZIONI

— In memoria della mamma (22/2) dalla figlia Maria 10.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Giordano Premoli nell'anniversario (22/2) dalla moglie 10.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Luisa Antonelli nel VI anniversario (23/2) dalla nipote Christiana 30.000 pro Astad.
— In memoria di Riccardo Arco nel XIV anniversario (23/2) dalla moglie 50.000, dalla cognata Renata Vecchi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Alfredo Coslovich nel XII anniversario (23/2) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «G. Padovan».
— In memoria di Bruno Facchinetti (23/2) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; 50.000 pro Pro Senectute; 50.000 pro Centro tumori Lovenati; 50.000 pro Associazione Amici del Cuore; 50.000 pro Lega nazionale; 50.000 pro Unicef; dalla cognata 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Fabio Janovitz per il compleanno (23/2) dalla sorella Sofia 200.000 pro Liceo Francesco Petrarca.
— In memoria del t. col. A.A. Gaetano Malingonico Cav. V.V. nel IX anniversario (23/2) dal cognato Giulio Ianatti 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria della cara mamma Domenica Moro per il compleanno (23/2) da Glauco e Nora 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Paolo Pascot nel VI anniversario (23/2) dalla moglie 200.000, da Egle e Guido 50.000 pro Airc.
— In memoria di Claudia Radoslovich per il compleanno (23/2) dalla mamma 50.0000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mary Rauter Temini per il compleanno (23/2) dal marito Bruto e dalla figlie Renata 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del caro Guido Rosso a un anno dalla scomparsa (23/2) dalla madre, dal fratello e dalla nipote 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Dante Sacchi (23/2) dai familiari 100.000 pro Associazione volontari ospedalieri.
— In memoria di Rino Sergi nel VII anniversario da Concetta e Franco Sergi 25.000 pro G.S. Giarizzole; 25.000 pro Ricreatorio Lucchini.
— In memoria di Italia Sigon nel I anniversario (23/2) da Uccia 100.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Villi (23/2) da Vito Villi e famiglia 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); 10.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Albano Zumin nel XXXII anniversario (23/2) dai figli Maria, Glauco e Ada 25.000 pro Itis; 25.000 pro Tempio Mariano.
— In memoria di Stefania Fullin ved. Sorina da Gioconda e Livio Carnieli 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Bruno Galvani da Luisella e Foscarina Staffieri 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Felician A., Felician G., Logar, Naffi, Parovel, Scrivani, Zandegiacomo e Zanei, 80.000 pro Unione italiana ciechi; da Berta Bulian 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalla fam. Apostoli-Marchi 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dei propri fratelli Giovanni e Giuseppe da Giordano Capello 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Marcella Generutti nata Morgan dalla famiglia Nider e famiglia Pertot 30.000 pro Associazione Amici del cuore; da Anita e Stelio Perini 50.000 pro Associazione donatori sangue.
— In memoria di Miran Godina dai colleghi d'ufficio 80.000 pro Associazioned Amici del cuore.
— In memoria di Vinicio Gregori dalla sorella Nevea 50.000 pro Ana Associazione Nazionale Alpini - Sezione «Guido Corsi», 50.000 pro Associazione Amici del cuore; dagli amici Loredana, Carlo e Bruna 25.000 pro Ana Associazione Nazionale Alpini - Sezione «Guido Corsi»; da Nenette e Pompeo Morini 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Grisan dalle famiglie Orlich, Rodda 50.000, dalle famiglie Terdossi e Politi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Iskra da Bruna e Fulvio Millo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ezio Lombardi da Lino e figlie 100.000 pro Associazione Cuore amico, Gorizia.
— In memoria di Albina Lucchesi ved. Gorian «Bincia» da «La clapa de S. Giovanni» 60.000 pro Coro vecio Montasio, 60.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Luglio da Giuliana Luglio 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria dei maestri del lavoro Bruno Malusa e Severino Piazza dagli amici degli incontri del «venerdì» 153.000 pro Fondo Benefico M.d.L. Duilio de Polo Saibanti.
— In memoria di Italo Simeoni da Silvana e Daniela Muran 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonietta Stefanich ved. Mazzuchin da Romeo Tlustos 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rudi Thaler da Helli e Vojko Zagar 30.000 pro Ass. austriaca di Trieste (beneficenza).
— In memoria di Marcella Turri Zajotti dalla nipote 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Eleonora Valenti da Luisa Bailo 50.000 pro Agmen, da Carla du Ban 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Giuditta Sgorbissa dai nipoti Gilda, Elda, Dino, Marisa, Nella, Libera, Alfredo Martovana con le rispettive famiglie 70.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla fam. Severi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Guerrino Vatta dalla sorella Valeria e nipoti Cirillo Silla Zuliani 50.000 pro Div. cardiochirurgica (osp. Maggiore).
— In memoria di Angelo Zucca dalla famiglia Livio Rochelli 50.000 pro Centro di radioterapia osp. Civile di Pordenone.
— In memoria dei propri morti da Serena e Roberto Schillani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Giuseppe Udovisi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Fani da Adele 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Coselli 25.000 pro Unicef.
— Per Ivring e Bakira dalla padrona 50.000 pro Astad.

— In memoria di Giovanni Martorana da Enrica e Nino Martorana 50.000 pro Itis; da Rita e Giorgio Martorana 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucina e Bruno Gregori 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de Paoli; da Aldo Balestra e famiglia 20.000 pro Associazione donatori sangue; dalla direttrice del 4.o Circolo e da Marsi, Rossellini e Tombazzi 30.000, da Kiss, Borea e Bellani 30.000, da Lagonigro, Garbin e Patriarca 30.000, da Fabbro, Bonat e Dubani 30.000 pro Scuola Gaspardis (alunni).
— In memoria di Ottaviano Malvestiti da Nora e Fabio Cossutta 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Rosina Mustacchi ved. Buchreiner dalla fam. Resciniti 150.000 pro Gau, 150.000 pro Unitalsi; da 11 amiche 220.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Paolo de Manzini e famiglia 50.000 pro Gau; da Anka e Lucio Steindler 50.000 pro Fondazione Casali.
— In memoria di Marcella Morgan in Generutti da Regina Antonini 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Cesare Pagnini dal cav. Vincenzo Ricci 100.000, da Pietro Semeraro 10.000 pro Associazione guardia civica Trieste.
— In memoria di Giovanni Pavoni da Vittorio, Paolo e Fabio Zanon 100.000 pro Associazione Amici del cuore; dalla fam. Lonza 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Tullio Pascutto da Enrica e Renato Zampa 30.000 pro Soc. San Vincenzo de Paoli (ospedali).
— In memoria di Vittorio Pertot da Ondina Miniussi 300.000, da Giordano e Adriano Michelazzi 50.000, da Marina Degrassi e fam. 50.000, da Elda Gavardina 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rita Pergolis ved. Mauri da Edda e Giorgio Pergolis 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri amati genitori Remigio e Margherita Perhauz da Antonella e Maria Sofia 40.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Mandruzzato), 30.000 pro Astad.
— In memoria di Gina Pontini dai familiari 50.000.
— In memoria di Ugo Raffaelli dalla cugina Nerina 30.000 pro Lega nazionale, 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Itis; da Frida Bidoli 30.000, dalla cugina Livia Perco 20.000 pro Astad.
— In memoria di Nerina Rautnik ved. Kersevan dalla fam. Giudici 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Etta Revignassi da Valeria Zuliani e figlie 20.000 pro Div. cardiochirurgica (ospedale Maggiore).
— In memoria della prof.ssa Livia Russi da Ada, Licia e Gianmaria Gasparini 150.000 pro Opedra di promozione dell'alfabetizzazione nel mondo (Roma).
— In memoria di Giuditta Sanson in Sgorbissa da A. e L. Corrizzato 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Antonio e Maria Biasutti 50.000, da Elda Ferretti 50.000, da Claudia Mattucci 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nerina Sanzin da zia Maria 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Renata Scherbi Rak dalla famiglia Claudio Rossmann 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vera Antonini da Nives Antonini 50.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.
— In memoria del papà di Sergio Andreajasic dall'Etli, Ente turistico lavoratori italiani Trieste 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Liana Barbini Weis dal figlio Flavio e nuora Diana, Rita e Giorgio Fragiacomo, Pina Rusalem ed Elena Belletti 100.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza: dai colleghi della Ras 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Assunta Battistutta dalla fam. Kesmec e Luisa 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Vittoria Bencich ved. Martini dalle famiglie Costaras Paolini e Lo Vecchio 25.000 pro Lega tumori Manni, 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giovanna Braida dalla fam. De Pola e Bionaz 50.000 pro Poveri parrocchia di Barcola; da Angelo e Bruna Di Giorgio 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro immaturi).
— In memoria di Rosetta Buchreiner da Clio Tarabochia 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Giordano Callegari da Lydia Cerlenizza 300.000 pro Pro Senectute; da Ruggero Facchini 50.000 pro Lega nazionale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle **20.30** (turno B); domani alle **18.00** (turno S); concerto sinfonico. Direttore Luigi Toffolo, violinista Emmanuele Baldini. Musiche di Weber, Mozart, Ciaikovski. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Martedì alle **20** prima (turni A) «Carmen» e «Butterfly». Compagnia di Danza del Teatro Nuovo di Torino. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **18** «Romeo e Giulietta» secondo Lifar. Inviti biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **16** «turno libero», ore **20.30** «turno primo venerdì» (durata 1h 40') il Teatro del Carretto presenta «Iliade» da Omero. Adattamento e regia di Maria Grazia Cipriani. In abbonamento: tagliando n. 8A (in alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 27 febbraio al 4 marzo Duetto 2000 presenta la Compagnia Philippe Genty in «Desirs Parade» uno spettacolo di Philippe Genty. In abbonamento: tagliando n. 8B (in alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Domani ore **20.30**, il Gruppo della Rocca presenta: «Ma non andare in giro tutta nuda» di Georges Feydeau. In vendita fino al 4 marzo «Invito a teatro 1990»: abbonamento per i giovani fino a 26 anni a 5 spettacoli della stagione del Cristallo, a L. 30.000.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Crimini e misfatti» di Woody Allen (Usa 1989), con Woody Allen, Mia Farrow, Martin Landau, Alan Alda, Anjelica Huston. «Il nuovo film di Woody è uno dei suoi capolavori...» (T. Kezich, Corriere della Sera). Presentato fuori concorso al Festival di Berlino '90, candidato a 3 Oscar '90 (regia, sceneggiatura, attore non protagonista).

ARISTON. Mattinate per le scuole. Dal 1.o marzo: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Il film dell'anno, ora candidato a 3 Oscar '90, a prezzi ridotti per le scuole. Informazioni e prenotazioni tel. 304222 (ore 17-21).

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «She devil - Lei, il diavolo». Un concerto di risate diaboliche con Meryl Streep, che affronta il suo primo vero ruolo comico. Non poteva essere più brava, quasi un Oscar dell'allegria.

SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival Ore **17.45, 19.45, 21.45:** dal Festival di Cannes '89: «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg (sceneggiatura di Harold Pinter, dal romanzo di Fred Uhlman), con Jason Robards e i giovanissimi Christian Anholt e Samuel West. L'emozionante storia di un'amicizia tra adolescenti, nella Germania anni '30. 3.a settimana.

SALA AZZURRA. Mattinate per le scuole. In programma «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg. Ingresso lire 5.000. Le prenotazioni vanno effettuate, per gruppi di almeno 80 studenti, telefonando al 767300 (ore 17-21).

EDEN. 15.30 ult. **22:** «I piaceri scatenati di Ramba». Un nuovo sensazionale superporno. V. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22. Un film di Dario Argento: «Due occhi diabolici». Viet. ai 14 anni.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La voce della luna». Di Federico Fellini con Paolo Villaggio e Roberto Benigni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dimenticare Palermo», con James Belushi. Domani: «Sorvegliato speciale».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Harry ti presento Sally...» con Billy Crystal e Meg Ryan. Risate a getto continuo nel divertentissimo film di Rob Reiner candidato agli Oscar '90.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «Bestialità bi-transexual gay 2». Questo film è il massimo dei massimi, ne vedrete davvero per tutti i gusti! Mai nessuno si era spinto oltre! V. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ma tu mi ami?» Il film di G. Panoussopoulos che ha trionfato all'ultima Mostra di Venezia. V. 18.

CAPITOL. 16.30, 17.45, 19, 20.30, 22: il nuovo cartoon della Walt Disney «Oliver & company». La storia di un delizioso gattino ispirata all'«Oliver Twist» di Dickens. Al film è abbinato: «Paperino e l'albero di Natale».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **15.30, 17.40, 19.50, 22:** «Black rain» (Pioggia sporca) di Ridley Scott, con Michael Douglas. Dal regista di «Blade Runner» un thriller mozzafiato. Vietato ai minori di anni 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22.** «L'attimo fuggente» di Peter Weir con Robin Williams. Il capolavoro dell'anno. Candidato agli Oscar 1990 con 4 nomination. II settimana di grande successo. Domani: «Le ragazze della Terra sono facili».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Calde voglie insaziabili». V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90. Oggi ore **20.30** concerto del Collegium Vocale Koeln diretto da Wolfgang Fromme. In programma «Stimmung» per sei voci, di Karlheinz Stockausen. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90. Giovedì 1 e venerdì 2 marzo 1990 ore **20.30** Veneto Teatro presenta «La Marchesa di O...» dal racconto di H. von Kleist, versione teatrale di Renzo Rosso, regia di Egisto Marcucci con Carla Gravina, Corrado Pani. Biglietti alla cassa del Teatro.

ORE DELLA CITTA'

Un porto nella città

Oggi alle 17.30 nell'aula Bachelet dell'Università degli studi di Trieste (piazzale Europa, 1), nella terza giornata di studio, proposta da Italia Nostra, Wwf e Lega per l'ambiente, a operatori scolastici, studenti nonchè alla cittadinanza, il dottor Valerio Staccioli parlerà sul tema: «Neuer Hafen» (1868-1893): inserimento organico di una infrastruttura portuale nel contesto urbano. E' prevista una visita guidata al porto vecchio di Trieste.

L'opera rinviata

E' stata rinviata a data da destinarsi la conferenza del professor Lorenzo Bianconi su «La diffusione europea dell'opera italiana tra '700 e '800» che si sarebbe dovuta tenere oggi alle 18 nella sala di via San Carlo 2. Il Circolo della cultura e delle arti si scusa con il gentile pubblico.

Lions e Lioness Festa di Carnevale

Oggi alle 19.30 presso la Bottega del Vino, il Lions Club Trieste San Giusto in collaborazione con il Lions Club Trieste Host e Lioness Club Trieste Miramar organizza la tradizionale festa di Carnevale.

Troppo grasse troppo magre

Il tuo modo di mangiare — eccessivo o insufficiente — nasconde spesso disagi psicologici: anoressia, bulimia e alimentazione compulsiva. Consulenze e terapie individuali e di gruppo. Per informazioni dr.a Mauri tel. 578385-61746.

STATO CIVILE

NATI: Maracich Alessia, Abrami Veronica, Romeo Marialaura, Benco Gabriele, Flego Luca.
MORTI: Saxida Ortensia, anni 88; Poggi Silvio, 82; Crevatin Giovanni, 68; Nicoli Elena, 75; Petrovic Elda, 49; Zanetto Mario, 77; Pavan Tosca, 65; Degrassi Bruno, 79; Antollovich Eufemia, 75; Lizzi Eufemia, 80; Ravalico Lucia, 77; Gelmo Giorgio, 60; Veznaver Maria, 80; Eder Alice, 96.

Tagli abusivi di alberi

La sezione Wwf di Trieste, nel ringraziare soci e cittadini che hanno quasi quotidianamente segnalato tagli abusivi di alberi richiedendo tempestivi interventi, comuncia che nella sede di via Venezian 27 possono essere ritirate apposite schede di segnalazione; queste, una volta compilate, saranno inoltrate dall'associazione agli uffici competenti.

Carnevale alla XXX

I soci della XXX Ottobre si preparano al Carnevale: una grande festa riservata ai soli iscritti si svolgerà martedì nella sede sociale della XXX. Nella iscrizione che deve essere effettuata entro oggi, sono compresi i consumi liberi e gratuiti delle bibite. Un complesso allieterà la festa fino al mattino. Prenotazioni alla segreteria della XXX, via Battisti 22, telefono 730000.

Laurea in ingegneria

Piero Dassovich si è laureato in ingegneria elettronica, con punti 110 su 110 e lode, discutendo una tesi su «L'analisi del linguaggio naturale» (un'applicazione al reperimento automatico delle informazioni)». Relatore il chiarissimo prof. Paolo Sipala.

Indennità disoccupazione

La Uil-statali informa che tutti i disoccupati che hanno lavorato per un minimo di 78 giornate nel corso dell'anno 1989 anche nel settore pubblico, come a esempio i trimestrali, hanno diritto a una indennità di disoccupazione pari al 20% della retribuzione già percepita per un periodo uguale al lavorato. L'indennità verrà corrisposta per un massimo di sei mesi ove il periodo lavorato superasse questo limite. Gli interessati dovranno produrre domanda entro il 31.3.90. Informazioni alla Uil-statali,

Associazione medica

Stasera alle 18.30, nella sala delle conferenze dell'ospedale Maggiore, in via Stuparich 1, il professor Benedetto de Bernard (professore ordinario di chimica biologica presso l'università degli studi di Trieste) terrà una conferenza dal titolo: «Lo scheletro: questo sconosciuto». Ai medici sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.

Kayak ed eskimo

L'Allround kayak club organizza dei corsi di avviamento alla canoa ed eskimo. Le lezioni si svolgeranno dalle 20.30 alle 21.30, nella piscina di Altura, via Alpi Giulie 2/1, nelle seguenti date: 14, 21, 28 febbraio e 14, 21, 28 marzo.
Per informazioni rivolgersi al club Cat, in via Frausin 2/a, tel. 762027, venerdì dalle 21; oppure a Tecnosport in via Combi 20, tel. 306440, 9-13 e 16-20, o (13-14.30) al 55311/756451.

Si cercano cinque cuochi

Il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Trieste rende noto che il Comune di Trieste intende procedere all'assunzione con contratto a termine della durata di un anno, di 5 cuochi, da assegnare alle case di riposo e al centro di educazione motoria. I lavoratori interessasti, in possesso della specifica professionalità di cui in premessa, comprovata da precedenti lavorativi o dal conseguimento di apposito attestato di qualificazione professionale rilasciato dai centri di formazione legalmente riconosciuti, sono invitati a presentarsi alla sezione circoscrizionale per l'impiego e il collocamento in agricoltura della provincia di Trieste, sita in via Fabio Severo 46/1, oggi dalle 8.30 alle 11.30, per comunicare la loro disponibilità.

Con la Dante a Ravenna

Il gruppo giovanile della società Dante Alighieri organizza, nei giorni 6-7-8 aprile 1990, una visita ai grandi tesori della città di Ravenna. Per informazioni ed eventuali prenotazioni rivolgersi alla segreteria della Dante, sita in via Giustiniano 3/A (telefono 362586), il martedì e il venerdì dalle 18 alle 19.30. Le iscrizioni si apriranno martedì 27 febbraio e termineranno venerdì 16 marzo.

PICCOLO ALBO

Smarrito un paio di occhiali in una custodia rossa rigida in via San Lazzaro. Pregasi telefonare al 724300 al mattino.

Persi il giorno 12 febbraio occhiali da vista, con lenti bifocali, in via Nordio 1. Prego l'onesto rinvenitore di telefonare al 415169. Mancia lit. 50.000.

MOSTRE

Atomo e creazione

S'inaugura oggi alle 18, nella sala comunale d'arte, in piazza Unità d'Italia, la personale di Annamaria Ducaton, intitolata «Atomo e creazione». La rassegna si concluderà il 6 marzo.

RISTORANTI E RITROVI

Gelateria Arnoldo Bruno
Viale D'Annunzio 58, tel. 392447. E' riaperta.

Piano Bar Europa Hotel
Veglione di Carnevale sabato 24 e martedì 27 febbraio con Silvio Vanyis al pianoforte. Per informazioni e prenotazioni tel. 200230.

Ristorante Europa Hotel
Alle ore 15 Carnevale per i più piccini, i giorni 24-25-26 febbraio, in compagnia di Umberto Lupi. Per informazioni e prenotazioni, tel. 200230.

Piano Bar Hotel Europa
con Silvio Vanyis al pianoforte. Per informazioni tel. 200230. Chiuso domenica e lunedì.

Discoteca La Capannina
alle 15 alle 19 Carnevale per bambini.

Principe di Metternich - Grignano
Veglionissimo di martedì con musica. Prenotazioni telefono 224189.

Carnevale al Barbarossa
Via della Guardia 29, tel. 764033.